

Diana presenta la nuova Tezenis

«Non mi piace avere il telecomando: questa è una piazza ambiziosa»

Basket

«Non mi piace avere il telecomando: è giusto che i giocatori esprimano anche le loro letture dentro il match». Filosofie diverse, legittime, di certo lontane. Lo scarto tra Andrea Diana e Luca Dalmonte può annidarsi soprattutto lì. Non uno scarto suggerito da Diana, le cui prime parole in gialloblù vanno al predecessore («Vorrei innanzitutto esprimere il mio rispetto per Dalmonte»), semmai uno scarto da leggere tra le righe: «Non sono un tecnico che ambisce al controllo totale», spiega lui agganciandosi a una domanda su Rosselli e Hasbrouck, gente che «per esperienza può decifrare in poco tempo il gioco».

Così la nuova guida della Scaligera, che abbandona do-

po tre anni il sistema analitico di Dalmonte per cercare, in Diana, un altro equilibrio fra regole e istintività. Un nuovo dosaggio cui è chiamato il 44enne toscano, otto anni a Brescia con promozione e semifinale di A, lui che col basket ha iniziato a sei anni per smettere a trenta: «Giocavo play. E specie col play cerco il dialogo. Qui ne abbiamo uno molto rapido come Love, che deve poter sfogare la sua fisicità, e uno molto intelligente come Tomassini».

Cenni iniziali, quelli, circa il roster eletto dai Pedrollo e il gm Giuliani per provare l'agognato salto in A: «Un roster lungo con nove senior — sottolinea Diana — il che significa poter giocare di squadra passandosi molto la palla. Vedo giocatori esperti, tanti con margini, da Candussi a Udom, e una qualità di categoria superiore. Possiamo anche permetterci assetti diversi: taglia

grande o taglia leggera per essere veloci».

Sposato, due figli, Diana dice d'essersi tuffato dentro Verona: «È la prima volta che subentro ed è la soluzione che speravo, un club ambizioso e organizzato, cornice giusta per chi ama stare in palestra». Il contratto: un anno più rinnovo automatico in caso di promozione ma anche di finale playoff. Rimarca, Diana: «Per essere promossi è indispensabile creare empatia nel gruppo». Con il gruppo, ieri, i primi colloqui individuali. «Voglio capire come stanno innanzitutto sul piano fisico». Logico, visti gli infortuni e acciacchi da cui si arriva, e quel richiamo del vicepresidente Giorgio Pedrollo, due giorni fa, quando lamentava che «da un paio d'anni arriviamo stanchi ai finali di stagione». Pian piano, da qui a primavera, serve un equilibrio anche lì.

Matteo Sorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Brescia

Giorgio Pedrollo dà il benvenuto al nuovo allenatore gialloblù, Andrea Diana, ex Leonessa (foto De Marco)

